



Regione Lombardia

La Giunta

Assessore alla Sanità

23 MAG. 2011

Pr. 2011.0015568

Al Consigliere Regionale  
Giulio Cavalli  
Gruppo Consiliare  
Italia dei Valori  
Via F.Filzi, 29  
MILANO

Al Consigliere Regionale  
Francesco Patitucci  
Gruppo Consiliare  
Italia dei Valori  
Via F.Filzi, 29  
MILANO

Al Consigliere Regionale  
Gabriele Sola  
Gruppo Consiliare  
Italia dei Valori  
Via F.Filzi, 29  
MILANO

Al Consigliere Regionale  
Stefano Zamponi  
Gruppo Consiliare  
Italia dei Valori  
Via F.Filzi, 29  
MILANO

Al Presidente del Consiglio Regionale  
Davide Boni  
Via F. Filzi, 29  
MILANO

Al Dirigente Servizio Segreteria  
dell'Assemblea Consiliare  
del Consiglio Regionale  
Mario Quaglioni  
Via F. Filzi, 29  
MILANO

h



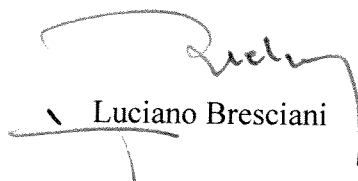
e p.c.

Al Dott. Enrico Gasparini  
Dirigente Struttura  
Legislativo e Rapporti  
con il Consiglio  
DC Affari Istituzionali e  
Legislativo - Presidenza  
Via F. Filzi, 22  
MILANO

**Oggetto: Interrogazione n. 3069 con risposta in Commissione**

In merito ai quesiti posti nell'interrogazione in oggetto, premesso che la Regione Lombardia è venuta a conoscenza dei fatti segnalati dalle notizie riportate dagli organi di stampa, si trasmette, allegata alla presente, la nota a firma del Direttore Generale della Azienda Ospedaliera di Lodi.

Cordiali saluti

  
Luciano Bresciani

All. c.s.d.





*Il Direttore Generale*  
Prot. n. 5/segr. DG

Lodi, 14 aprile 2011

Oggetto:  
Alloggio via Cavour 58 Lodi  
- chiarimenti

Alla Giunta Regionale Sanità  
U.O. Rapporti Istituzionali,  
Giuridico-Legislativo, personale e  
Medicina Convenzionata Territoriale  
Struttura Politiche del Personale del SSR  
E della direzione generale  
Regione Lombardia  
MILANO

Egregio dottor Paternoster,

facendo seguito alla precorsa corrispondenza e ad evasione della sua richiesta in data 13 aprile u.s., desidero con la presente fornirle talune ulteriori considerazioni sull'argomento oggetto dell'interrogazione consiliare presentata dal Consigliere Giulio Cavalli in seguito ad articoli pubblicati sulla stampa locale, nei quali venivano riferite notizie ed informazioni su lavori manutentivi eseguiti, nel corso degli ultimi tre esercizi, su una unità abitativa, parte del patrimonio strumentale (e dunque indisponibile) di questa Azienda Ospedaliera. Tale unità, infatti è dotata delle caratteristiche tipologiche e funzionali che la caratterizzano quale alloggio di servizio e come tale è stata peraltro utilizzata, in prevalenza, nel corso (quantomeno) dell'ultimo mezzo secolo.

Come potrà lei stesso constatare dalla lettura dei dati che le propongo nel prosieguo, il (relativo) clamore assunto dalle citate notizie giornalistiche si fonda esclusivamente sulla parzialità delle informazioni in esse contenute.

Va intanto premesso che, come è noto, l'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi è attualmente impegnata, come del resto gran parte della rete delle strutture pubbliche del SSR, in una intensa e radicale opera di rinnovo e di sviluppo infrastrutturale, tanto in esecuzione di interventi finanziati nell'ambito dei diversi Atti integrativi dell'Accordo di Programma Quadro per gli investimenti in sanità, quanto mediante interventi autofinanziati. Quale utile riferimento, si consideri che gli interventi oggi in esecuzione nei quattro presidi ospedalieri aziendali comportano investimenti per complessivi € 40 milioni circa e che interventi per circa € 10 milioni sono stati ultimati nel corso dell'ultimo esercizio (e le relative strutture sono entrate regolarmente in funzione). E' stato inoltre da ultimo predisposto un nuovo programma di interventi infrastrutturali (integralmente autofinanziati) per ulteriori € 14 milioni da attivarsi nel prossimo triennio. L'impegno finanziario complessivamente ammontante a circa € 65 milioni è

coperto al 50% circa con contributi statali e/o regionali, mentre per la restante parte grava su risorse proprie reperite dall'Azienda Ospedaliera, principalmente, mediante un oculato programma di alienazione di beni immobili disponibili, programma che ha acquisito la necessaria approvazione da parte della Direzione Generale Sanità.

Tra gli interventi infrastrutturali in corso, il più rilevante è senz'altro quello finalizzato all'ampliamento ed alla ristrutturazione del presidio ospedaliero di Lodi, con un impegno finanziario di € 22,8 milioni dei quali 16,3 reperiti nell'ambito del Quarto Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro degli investimenti in sanità. Tale opera è entrata nella sua fase di cantieramento a far tempo dal maggio 2010 con la consegna delle zone di intervento all'Impresa affidataria. L'intervento *de quo*, assai articolato, comprende anche la ristrutturazione e l'ampliamento dei piani sesto e settimo del blocco "B" del presidio ospedaliero, la cui edificazione risale alla fine degli anni '60 del secolo scorso.

E' proprio in tale parte dell'ospedale, sottoposta a radicale trasformazione, che trova collocazione l'alloggio in uso all'assistente religioso in servizio nel presidio stesso, in ordine al quale (alloggio) è necessario condividere alcune informazioni.

In seguito alla sottoscrizione, in data 21/3/2005, del Protocollo di Intesa tra la Regione Lombardia e la Regione Ecclesiastica Lombardia (DGR 20593 dell'11/2/2005), protocollo finalizzato alla disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica negli enti sanitari pubblici e privati accreditati, la Direzione Generale Sanità ha predisposto uno schema di convenzione tipo da sottoscrivere tra il singolo ente ospedaliero e l'Ordinario diocesano. Ai sensi dell'articolo 11 del Protocollo di Intesa, gli enti ospedalieri erano tenuti entro sei mesi a disciplinare il servizio di assistenza religiosa attraverso la sottoscrizione di una specifica convenzione. Tale adempimento è stato regolarmente ottemperato da questa Azienda Ospedaliera il cui Direttore Generale pro-tempore, con deliberazione n. 256 del 12/3/2007, ha autorizzato la stipula della richiamata convenzione tra l'Azienda Ospedaliera medesima e l'Ordinario diocesano della Diocesi di Lodi. Nel dispositivo dell'atto convenzionale in argomento viene tra l'altro previsto quanto segue:

***Art. 4 (Consistenza numerica e trattamento degli Assistenti)***

*Al fine di assicurare il servizio di assistenza religiosa, l'Azienda si avvale delle prestazioni dei seguenti assistenti religiosi: numero 2 assistenti religiosi per il presidio di Lodi (...)*

***Art. 9 (Attrezzature e locali)***

*L'Azienda mette gratuitamente a disposizione del servizio di assistenza religiosa gli spazi e le dotazioni di seguito indicati:*

*(...)*

*c) l'alloggio per gli Assistenti religiosi convenientemente arredato e riscaldato nelle sedi di Lodi e di Codogno ed un locale con servizi a ciò appositamente adibito nelle sedi di S. Angelo Lodigiano e Casalpuusterlengo.*

La necessità dunque di consentire la tempestiva realizzazione di opere infrastrutturali già contrattualizzate (e consegnate all'impresa), interessanti - tra le altre - l'area ospedaliera occupata dall'alloggio assegnato all'assistente religioso, ha comportato quale ovvia conseguenza, onde garantire comunque il rispetto del dispositivo convenzionale testé citato, il reperimento di un alloggio alternativo il quale, nella contingente situazione di diffusa occupazione di aree ospedaliere sottoposte a lavori di trasformazione, non può né poteva permanere all'interno del presidio.

E' per questa ragione che la necessità di individuare un alloggio da destinarsi agli Assistenti religiosi in servizio nel Presidio di Lodi ha potuto trovare soddisfazione, nel luglio 2010, solo ricorrendo all'intervenuta disponibilità dell'alloggio di servizio situato, a poca distanza dall'ospedale, in via Cavour 58, nell'ambito di un immobile aziendale in parte occupato da unità immobiliari (per lo più residenziali) afferenti al patrimonio disponibile, e dunque locate a terzi, in parte occupato da attività istituzionali (in specie uffici) ed in parte, per l'appunto, dall'alloggio di servizio in argomento.

Si tratta, quest'ultimo, dell'alloggio che ha formato oggetto delle attenzioni giornalistiche più sopra citate e della conseguente interrogazione del Consigliere regionale Giulio Cavalli. Tale cespite, invero, ha subito progressivamente, nel corso degli ultimi tre esercizi, una quanto mai opportuna attività manutentiva, estesa - peraltro - all'intero edificio di via Cavour 58. Tale attività, ha scongiurato un diffuso fenomeno di degrado che da molto tempo rischiava di degenerare (come in parte è degenerato), in episodi di dissesto statico di talune sue componenti. Oltretutto, la realizzazione di detti lavori ha consentito una drastica riduzione dell'originaria superficie abitativa, in larga parte riconvertita ad uso ufficio per le necessità derivanti dall'ampliamento dell'organico tecnico in servizio presso l'Unità Operativa Gestione Servizi Tecnici.

Sui motivi e le modalità esecutive delle citate attività manutentive, si vedano le relazioni, già precedentemente trasmesse, redatte dal Direttore dell'Unità Operativa Gestione Servizi Tecnici in data 9 aprile 2010 e 24 marzo 2011.

Preme solo qui rimarcare come il grado di finitura e gli elementi di arredo dei locali che compongono l'alloggio di servizio non possiedono certo quel carattere di particolare fasto lasciato intendere negli articoli giornalistici e nell'interrogazione consiliare richiamati. Si tratta infatti di particolari (pavimenti, rivestimenti e arredi) e scelte assolutamente congruenti tanto con le caratteristiche intrinseche (di pregio) dell'immobile (situato nel centro storico di Lodi), quanto con le richiamate pattuizioni convenzionali nella parte in cui prescrivono che l'alloggio di servizio debba essere "*convenientemente arredato*". Oltretutto, in parte tali finiture sono state eseguite direttamente da manutentori dipendenti dell'Azienda Ospedaliera (in specie gli stucchi e le tinteggiature interne dell'alloggio ed il recupero di tutte le facciate dell'edificio), cui va il plauso ed il ringraziamento per l'indubbia professionalità e l'impegno profuso nel recupero e nella rivalutazione di un cespite aziendale.

Del resto, che l'attenzione nella conservazione e nella rivalutazione dei cespiti immobiliari funzionali alle attività cliniche venga estesa, come nel caso in questione, anche ai cespiti aziendali aventi diversa destinazione, è cosa che ritengo meritoria.

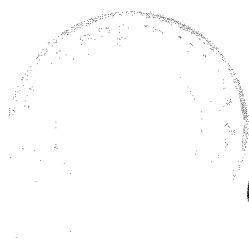
Troppo spesso, infatti, assistiamo a fenomeni di degrado diffuso del patrimonio immobiliare pubblico tanto che in genere suscita un sentimento di indignazione non già l'intervento che ne persegua il recupero e la rivalutazione, ma l'atteggiamento di disinteresse e di abbandono che ne provochi, e talvolta e accaduto, la rovina.

Quanto alla destinazione d'uso del cespite quale alloggio di servizio, è il caso di rimarcare come nessuna decisione sul punto sia intervenuta ad opera di questa Direzione Generale poiché, come provato in atti, tale destinazione è stata conferita ai locali in argomento quantomeno a far data dall'ottobre 1961 allorché furono assegnati in uso al Direttore Amministrativo dell'Ente Ospedaliero "Ospedale Fissiraga", il cui patrimonio immobiliare è successivamente confluito, mantenendo tutti i diritti reali in essere, nell'USSL n. 56 e, infine nell'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi.

Va infine precisato come, ottemperato all'obbligo convenzionalmente assunto dall'Azienda Ospedaliera con la richiamata convenzione sottoscritta con l'Ordinario diocesano, quest'ultimo abbia preso atto, nel settembre 2010, della necessità che l'alloggio dell'assistente religioso posto al sesto piano del Presidio di Lodi doveva essere tempestivamente dismesso per le ragioni riferite, e, pur valutata positivamente l'alternativa proposta, abbia infine preferito che, quantomeno temporaneamente, l'assistente religioso in servizio nel presidio venisse ospitato in locali del Seminario Vescovile di Lodi.

Ferma restando dunque la necessità che l'alloggio di servizio così come recuperato (e ridotto dagli originari sei agli attuali tre locali) all'interno del compendio aziendale di via Cavour 58, permanga nella disponibilità dell'Ordinario diocesano qualora ritenesse di usufruirne in forza delle prerogative convenzionalmente pattuite, è talvolta accaduto che il medesimo sia stato utilizzato dal sottoscritto quando, sporadicamente e comunque con frequenza limitatissima, impegni istituzionali lo hanno trattenuto in servizio sino a tarda ora nella notte.

Tanto dovevo per ristabilire, sull'argomento, la dovuta obiettività e, dichiarandomi disponibile ad ogni eventuale approfondimento, mi è gradita l'occasione per porgere i miei più cordiali saluti.



Dr. Giuseppe Rossi

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giuseppe Rossi".